1868

N° 289

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 23 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4629 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data del 13 ottobre 1867, col quale veniva stabilito un nuovo quadro pel personale permanente della scuola normale di cavalleria;

Sulla proposta del ministro della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Alla carica di cavallerizzo borghese, istituita per la scuola normale di cavalleria con lo specchio annesso al Nostro precitato decreto, è sostituita, a datare dal 1° novembre prossimo venturo, quella d'istruttore di equitazione (civile) con l'annuo stipendio di lire tremila settecento cinquanta, che verrà aumentato del decimo per ogni quinquennio compiuto di servizio effettivo nella stessa scuola, o in altro istituto di educazione militare, fino al conseguimento del *maximum* in lire quattromila e cinquecento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

E. BERTOLÈ-VIALE.

Il numero MML (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi la Società anonima di assicurazioni marittime in Genova col titolo di *Fortuna*, terza rinnovazione;

Visti il titolo VII, libro I, del Codice di commercio, e il Nostro decreto 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative intitolata *Fortuna*, terza rinnovazione, costituitasi in Genova con istromento del 22 agosto 1868, rogato G. Borsotto, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto, inserto nel citato atto.

Art. 2. Detta Società è sottoposta alla vigilanza governativa, ai termini del Nostro decreto 30 dicembre 1865, n° 2727, e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire cento cinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto del 27 settembre 1868:

Mainenti Martino, pretore del mandamento di Vieste, in servizio da oltre dieci anni, collocato in aspettativa dietro sua domanda per comprovati motivi di salute, per quattro mesi decorribili dal 21 scorso settembre e coll'assegno annuo del terzo dell'attuale suo stipendio;

Fico Carmine, id. di Cagnano Varano (Lucera), tramutato al mandamento di Vieste (Lucera);

Falcocchio Alipio Aurelio, id. di San Demetrio (Aquila), id. di Aquila;

Bassi Stanislao, vice pretore del mandamento di Salerno, dispensato da ulteriore servizio;

Guerritore avv. Francesco Antonio, uditore applicato alla Regia procura presso il tribunale civ. e corr. di Sala, incaricato di esercitare le funzioni di vice pretore del mandamento di Salerno;

De Amicis Gaetano, uditore applicato alla Corte d'appello in Napoli, incaricato di esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento Stella in Napoli;

Cecconi avv. Lodovico, avente i requisiti di cui all'art. 40 della legge organica giudiziaria, nominato vice pretore del mandamento III di Pisa;

Sircana Gerolamo, notaio esercente da oltre tre anni, id. del mandamento di Maddalena (Tempio);

Piccinelli avv. Ferdinando, avente i requisiti di cui all'art. 40 della legge organica giudiziaria, id. del mandamento di Varese;

Rebuttati Emilio, vice pretore del mandamento di Dolcedo (Oneglia), dispensato dalla carica in seguito di sua domanda.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto del 4 ottobre 1868:

Campana avv. Melchiorre Adolfo, già uditore e vice pretore del mandamento I° di Bergamo, dispensato dal servizio dietro sua domanda con R. decreto del 14 luglio 1867, nominato vice pretore del 2° mand. di Bergamo;

Bertazzoli avv. Angelo, avente i requisiti di cui all'art. 40 della legge organica giudiziaria, id. del mandamento di Verolanuova;

Mazzola avv. Giovita, vice pretore del mandamento 2° di Monza, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

De-Martino Giovanni, pretore nel mand. di Pietramelara, sospeso dall'esercizio delle proprie funzioni;

Ferri Marco, id. di Floridia, tramutato a Lercara;

Grano Giuseppe, id. di Lercara, id. a Floridia;

Orengo Luigi, avente i requisiti richiesti dall'art. 40 della legge organica giudiziaria, nominato vice pretore nel mandamento di Dolcedo (Oneglia).

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto del 5 ottobre 1868:

Jacobelli Saverio, vice pretore nel comune di Casalvieri (Cassino), dispensato dall'ufficio in seguito di sua domanda;

Vitale Giuseppe, id. di Sant'Ilario (Gerace), dispensato da ulteriore servizio;

Devecchis Livio, nominato vice pretore nel comune di Casalvieri;

Palermo Vincenzo, id. di Sant'Ilario;

Beretta Vincenzo, conciliatore nel comune di Lurago d'Erba, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;

Di Marzio Pietro, già conciliatore nel comune di Castelnuovo Parano, nominato nuovamente conciliatore nello stesso comune per un altro triennio;

Spanò Francesco, id. di Cleto (Cosenza), idem del comune medesimo;

Caprari Antonio, nominato conciliatore nel comune di Faedo;

Zari Giovanni, id. di Lurago d'Erba (Como);

Belmonte Giuseppe, id. di San Vittore del Lazio (Cassino).

IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

Visto l'art. 322 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, sui lavori pubblici;

Riconosciuta la convenienza e l'opportunità di regolare in modo uniforme per tutte le provincie del Regno la compilazione dei progetti relativi al servizio affidato agli ingegneri del Real Corpo del genio civile;

Riconosciuta la convenienza di portare alcune modificazioni consigliate dall'esperienza al regolamento 3 maggio 1863, coll'opportunità dell'estensione delle relative disposizioni alle provincie posteriormente unite al Regno;

Ha decretato e decreta:

A datare dal 1° gennaio del prossimo venturo anno tutti indistintamente i progetti riguardanti opere pubbliche, dei quali siano incaricati gli ingegneri del Corpo Reale del genio civile, saranno compilati in conformità alle norme stabilite nell'annesso regolamento.

Dato a Firenze, 4 ottobre 1868.

Il Ministro: G. CANTELLI.

REGOLAMENTO

PER LA COMPILAZIONE DEI PROGETTI RELATIVI AL SERVIZIO AFFIDATO AL R. CORPO DEL GENIO CIVILE.

TITOLO I.
Dei progetti di massima.

Art. 1. — *Documenti componenti il progetto.*

Quando per l'eseguimento di un'opera qualsiasi occorra di conoscere preventivamente la spesa approssimativa, ovvero di stabilire confronto fra varie traccie o combinazioni possibili, si formerà un progetto di massima, il quale dovrà contenere i seguenti documenti appropriati alla natura dell'opera:

1° Relazione particolareggiata;
2° Piano generale;
3° Profili longitudinale e trasversali;
4° Disegni o descrizione delle principali opere d'arte e delle più essenziali modalità;
5° Calcolo sommario della spesa.

Art. 2. — *Relazione.*

Dalla relazione dovranno risultare i motivi della proposta, accennando agli studii precedenti ed alle fasi per cui passarono gli studii medesimi, e dimostrando la corrispondenza dell'opera collo scopo prefisso; le difficoltà d'esecuzione ed i mezzi escogitati per superarle, e finalmente i vantaggi e gli inconvenienti delle diverse combinazioni che si potrebbero vorrebbero adottare per giustificare la scelta sotto il doppio punto di vista tecnico ed economico.

In particolare poi la relazione dovrà dare chiara e precisa nozione di quelle circostanze che non possono risultare da disegni e che avessero influenza sulla riuscita del progetto, e dovrà dare ragguaglio delle esplorazioni fatte per conoscere la natura del terreno quando da questa possa dipendere in tutto od in parte la scelta.

Art. 3. — *Piano generale della località.*

Pei piani da estrarsi da carte topografiche si ricorrerà alle migliori fra le pubblicate, o ad altre disegnate a mano che si trovino negli uffici governativi, purchè siano in iscala non minore di 1/100,000.

I piani che si dovessero preparare appositamente saranno desunti dalle mappe del catasto o da speciali rilievi di campagna. In ambidue i casi la scala di proporzione non sarà minore di 1/20,000.

La configurazione del terreno sarà rappresentata col mezzo di curve orizzontali, o di tratti a penna, o di tinte; la direzione dei corsi d'acqua s'indicherà con una o più frecce, e parimente si indicherà con una freccia la direzione del meridiano.

Allorquando si tratti di una strada ordinaria, di un canale o di una ferrovia che percorra una vallata soggetta ad inondazioni s'indicherà sul piano il limite di queste.

Si segneranno con numeri le quote od altezze di livello del terreno necessarie a giustificare la scelta della linea del progetto, riferite al livello del mare, se è possibile, od altrimenti al piano convenzionale di cui si farà parola nel seguente articolo.

Le linee di progetto saranno segnate con color rosso e vi saranno indicate con numeri arabici le divisioni in chilometri.

Occorrendo di paragonare vari andamenti di progetti, le linee relative saranno distinte con colori diversi.

S'indicheranno le sezioni trasversali con linee e coi numeri corrispondenti alle sezioni medesime.

Se il progetto ha per iscopo la sistemazione del corso di un fiume o torrente, ovvero la difesa delle sue sponde, il piano dovrà estendersi superiormente alle opere progettate quanto basti per dare un'idea esatta del corso di acqua relativamente alle stesse opere.

Art. 4. — *Profilo longitudinale.*

Il profilo longitudinale si limiterà a rappresentare le più pronunziate inflessioni del suolo, e sarà disegnato colla scala nel rapporto di 1/10,000 per le lunghezze, e di 1/1000 per le altezze.

Le ordinate saranno riferite al livello del mare, oppure ad un piano orizzontale di convenzione, segnando, se possibile, l'altezza di quest'ultimo sul livello medesimo.

Le lunghezze del profilo saranno scritte sopra due linee parallele a quella di livello; sulla superiore di queste linee si scriveranno le distanze parziali fra ordinata ed ordinata e sull'inferiore le divisioni in chilometri, a partire dall'origine del profilo.

Le ordinate del profilo, in corrispondenza delle quali furono rilevate sezioni trasversali, saranno contraddistinte al loro piede con numeri progressivi, a partire dall'origine del profilo.

Sopra una linea orizzontale di colore rosso s'indicheranno i punti estremi delle diverse livellette, e per ciascuna di queste si noterà pure in color rosso la sua lunghezza, la salita o discesa totale e la pendenza ragguagliata ad un metro di lunghezza.

L'andamento del terreno e le opere d'arte esistenti saranno segnate in nero; le linee del progetto saranno segnate in color rosso.

Quando si tratti di una strada o di un argine, la linea di progetto segnata sul profilo rappresenterà sempre l'andamento del ciglio della strada o dell'argine; e quando si tratti di una strada ferrata, indicherà il piano su cui deve poggiare la massicciata.

Le superficie dei rialzi saranno colorate in rosso e quelle degli scavi in giallo.

Le altezze dei rialzi e quelle degli scavi saranno scritte in color rosso, collocando le prime immediatamente al di sopra, e le seconde al di sotto della linea del terreno. In quei punti però, ove la linea del terreno si troverà molto vicina a quella del progetto, le altezze saranno scritte per i rialzi al di sopra e per gli scavi al disotto delle due linee.

Pei progetti di opere da eseguirsi in riva al mare, s'indicherà sul profilo il livello delle acque basse del mare, quello delle acque ordinarie, e quello dell'alta marea.

Trattandosi di un progetto di canale navigabile s'indicheranno sul profilo il fondo del canale, il pelo dell'acqua, il piano della strada alzaia e del ciglio degli argini e delle sponde.

Occorrendo di paragonare vari andamenti di progetto fra gli stessi punti, i relativi profili longitudinali si collocheranno, se sarà possibile, sullo stesso foglio di disegno, e le linee relative a ciascun progetto saranno segnate con colore che le distingue nella planimetria.

Art. 5. — *Profili trasversali.*

I profili trasversali per servire di base al calcolo approssimativo dei movimenti di terra, daranno la inclinazione media del terreno per applicare le formole relative.

Le grandi sezioni destinate a rappresentare la configurazione generale di una vallata, ed a giustificare la convenienza della linea prescelta nel progetto, si estenderanno, per quanto sarà di bisogno, sulle opposte falde che racchiudono la vallata, e saranno disegnate su scala nel rapporto da 1/500 ad 1/1000 per le lunghezze, e di 1/100 per le altezze.

Sì nelle une che nelle altre delle suddette sezioni le quote delle ordinate saranno riferite al piano di paragone adottato pel profilo longitudinale o ad altro.

L'ordinata corrispondente al punto comune al profilo longitudinale ed alla sezione sarà contraddistinta col numero progressivo che l'ordinata stessa avrà nel profilo.

Fra sezione e sezione verrà annotata la rispettiva distanza.

Qualunque volta una sezione sia legata, non solo al picchetto del profilo longitudinale, ma anche a qualche caposaldo, questo sarà indicato nella sezione colla corrispondente ordinata.

Le linee del progetto e le relative ordinate, non che le corrispondenti cifre e quelle delle ascisse saranno segnate in color rosso; e come nel profilo, le superficie dei rialzi saranno colorate in rosso, e quelle degli scavi in giallo.

Le sezioni in prossimità di un corso d'acqua, ovvero sopra un terreno soggetto alle inondazioni, porgeranno sempre l'indicazione del livello delle piene ordinarie e straordinarie con linee e cifre in colore azzurro.

Tutte le sezioni trasversali saranno disegnate nello stesso modo che si presenterebbero ad un osservatore che procedesse dall'origine al termine dell'andamento progettato.

Art. 6. — *Disegni delle opere d'arte.*

I disegni delle opere d'arte saranno presentati sulla scala da 1/200 a 1/500 secondo i diversi casi; essi saranno in semplici linee, ma colle misure scritte. In generale potrà bastare per ogni specie di opera d'arte la pianta ed un prospetto.

TITOLO II.
Dei progetti definitivi di opere nuove, e dei lavori di riparazione o miglioramento.

CAPO I.
DEI PROGETTI PER LAVORI D'ACQUE E STRADE.

Art. 7. — *Documenti componenti il progetto.*

I progetti definitivi per l'apertura o sistemazione di una strada o di un canale, per la costruzione di una ferrovia, per l'arginamento, nuova inalveazione o sistemazione di un fiume o torrenti, e per altri consimili lavori d'acque e strade saranno composti dei seguenti documenti:

1° Relazione spiegativa del progetto.
2° Piano della località.
3° Profilo longitudinale.
4° Sezioni trasversali.
5° Disegni delle opere d'arte.
6° Computo metrico.
7° Analisi dei prezzi.
8° Stima dei lavori.
9° Capitolato speciale per l'appalto.

Nella preparazione di questi documenti si osserveranno le norme accennate nei seguenti articoli.

Art. 8. — *Relazione spiegativa del progetto.*

La relazione, riferendosi al progetto di massima se esiste, esporrà le considerazioni che hanno guidato l'autore del progetto nello studio e nella compilazione del medesimo tanto nel suo complesso quanto nei particolari; le ricerche fatte per determinare il più opportuno andamento della linea e la disposizione, le forme e dimensioni degli edifizi; gli esperimenti, scandagli ed osservazioni a cui si è appoggiato; i motivi che lo hanno indotto a dare la preferenza ad un sistema di costruzione piuttosto che ad un altro, insomma tutti quegli schiarimenti che potranno giustificare l'utilità e la convenienza del progetto e che saranno valevoli a prevenire o sciogliere i dubbi che potessero presentarsi a chi avesse a giudicare del progetto medesimo sui soli documenti che lo compongono e senza speciali cognizioni della località.

APPENDICE

ISTRUZIONE PUBBLICA

EDUCAZIONE.

NOTE DI UN PROFESSORE.

(Continuazione — Vedi n. 285, 286, 287 e 288)

Gli studi scolastici.

Quando per la prima volta si applicarono alle scuole liceali gli esperimenti rigorosi di maturità, o di licenza, era ragionevole, che si trovassero tanti impreparati a sostenerli; chè di un tratto non si ponno colle cose levare anche gli uomini, specialmente se giovani. Era dunque da aspettarsi che per qualche anno gli esami di maturità portassero un imbarazzo non lieve, e si cercassero transitori temperamenti per tutti coloro, che, dovendoli subire, erano colpiti a mezzo degli studi, incominciati con norme e sistemi diversi. — Però codesta difficoltà dovea andare cessando quanto più crescevano coloro, che ai nuovi studi erano informati, e così scomparire affatto l'eccezionalità dell'esame di licenza, rientrando, come tutto, nella ordinarietà di quegli atti, i quali succedono naturalmente, quando sieno preparate le potenze per produrli e sostenerli. — Ma corsero degli anni, e in questo tempo due interi corsi ginnasiali e liceali si fornirono, e ancora l'esame di licenza esiste come una rigorosità temuta, e spaventevole, e, bisogna dirlo avendo l'occhio ai dati statistici, pochi fra i candidati superano la prova, e moltissimi vi soccombono, che poi non si rimettono agli studi, invanendo così gli sforzi del passato. Questo fatto attira da per se stesso la più grave considerazione, e mette alla ricerca delle cause, che lo devono produrre.

Noi ci abbiamo domandato assai volte, se, data l'ordinaria capacità degli studenti, con metodo ben scelto, attendendo anno per anno alle scienze prescritte, un giovane possa arrivare all'ottava classe con un apparecchio di sapere così debole, da vedersi fraudato del suo fine. A noi parrebbe di no, quando non si avesse a concludere che il livello delle capacità sia abbassato, e così elleno non siano in caso di rispondere ai programmi scolastici, i quali alla lor volta diventerebbero assurdi, se stessero in sconveniente proporzione colle presenti intelligenze. — Ma è impossibile che ciò sia, e noi scostiamo affatto queste considerazioni per farne altre, che ci sembrano più probabili e vere. Noi poniamo per primo che v'ha una causa demoralizzatrice e intima nel giovane studente, il quale, abbracciando gli studi non sente tutta l'importanza del suo ufficio, e guarda disamorato il libro scolastico, sotto la funesta impressione ricevuta dal passato, in cui la scuola era considerata un pedantesco esercizio di temi, poco profittevole alle menti. L'idea della scuola moderna non è ancora penetrata nella nuova generazione, e la vecchia fece poco per isviluppare i semi, onde regnano ancora grandi pregiudizi. Di più non tutto l'insegnamento è purgato e corretto da creare e fortificare l'amore agli studi, e si danno ancora vecchi metodi, che strascinano le idee, e rimovono da esse, non avendo quell'arte che le facciano vivaci e simpatiche; nè va dimenticato che l'incertezza impressa a tutto questo congegno governativo, manifestandosi pure nel ramo della pubblica istruzione, mantiene sollevati gli animi a sperare un rimutamento, che ne appiani la via per l'avvenire, al quale così non si apparecchiano, come dovrebbero. — A queste cause generali, che indispongono l'ingegno giovanile, bisogna aggiungerne un'altra, che sta nella scelta non ben definita delle carriere, e degli studi per queste, non calcolata dai padri, i quali, seguendo il vecchio costume, mandano i figli al ginnasio liceo, come unico luogo di istruzione per tutto, non avvedendosi che ora si sono moltiplicati i centri del sapere, secondo le diverse flessioni della vita.

Chi è per esempio che sappia come le scuole tecniche sieno quell'insegnamento creato per lo sviluppo della maggioranza, la quale deve dividersi gli uffici svariati della vita? — Il proprietario campestre, avendo pure l'intenzione di fare del suo figlio un uomo tutt'altro che di lettere, l'invia al ginnasio-liceo perchè si tinga di greco e di latino, e lo lascia correre in avanti senza pensarvi; e così cogli studi secondari si rovinano ancora coloro che vi attendono, perdendo un tempo prezioso — e sono codesti poi che aumentano i dati statistici, negativi del progresso scientifico. — Bisogna provvedere a queste condizioni che formano l'ambiente in cui cresce la gioventù, e prende determinazione la sua esistenza intellettiva; e la stampa è il grande mezzo preparatore delle nuove condizioni morali, in cui si sviluppano poi le forze particolari, destinate a individualizzare in se stesse la civiltà e il progresso. — Il giornalista, guardando all'avvenire, deve svolgere nel presente quel tanto di esso che serva a prepararlo, sbebbiando le menti dai pregiudizi, dalle false ambizioni del passato, in cui si culla facilmente la mediocrità. Egli, afferrata la verità, la deve dire intera, anche se sarà solo a difenderla, sostenendone i più vasti assalti: non guardi a se stesso, nè alle ammaccature fatteglI dal volgo, ma al trionfo divino del vero, che, vinta la calunnia e disperso il calunniatore, vive immortalmente. Oggidì è importante provare come la vecchia unità scolastica sia rotta, dando luogo alla varietà degli studi e dei cimenti, rispondenti al genio larghissimo della civiltà, onde la scuola diventa una determinata preparazione alla vita in quella parte che si è scelta e combinata colla diversità dell'indole e dell'ingegno.

Dichiarate così queste ragioni, collocate in una larga generalità, cerchiamo le altre, se vi sono, più intime al fatto da noi di sopra denunziato. E qua facciamo l'istanza se si sia ben sicuri del metodo adoperato nell'insegnare, ad onta che ad ogni tratto siano aperte conferenze pedagogiche pei corsi inferiori e superiori della istruzione. Noi crediamo che il metodo non sia dappertutto purgato, come si pensa, anzi sia arruffato di nuovo e di vecchio, che esso doventi così una delle cause prossime di quel poco progresso che si nota negli esami annuali di licenza liceale.

Vi ha ora nelle menti, come nell'epoca, un modo nuovo nel vedere e concepire le idee, che forma poi nella sua generalità questa che noi chiamiamo fisonomia propria di un'epoca. — Le stesse verità che convissero una volta, ora hanno bisogno di un nuovo sviluppo, di un nuovo riguardo, per essere accettate, e le menti mostrano da loro banda un atteggiamento nuovo e particolare, che, come l'altro, va studiato, dipendendo da essi il sapere, la scienza, e quella forza, occulta e manifesta, che è il pensiero. —

Art 9. — *Piano della località.*

Il piano sarà disegnato sulla scala di 1 2000, ovvero di 1 1000 secondo che richiederanno le speciali condizioni del progetto. Nella sua formazione si osserveranno le prescrizioni date in genere al precedente articolo 3, e si figureranno le accidentalità del suolo con quella maggiore precisione che sarà comportata dalla grandezza della scala.

Sulla linea del progetto si segneranno, con numeri arabici, le divisioni in ettometri.

Per le curve s'indicheranno le tangenti e l'angolo fra queste compreso, e per le curve circolari s'indicherà anche il raggio.

Qualora il progetto si estenda sopra grande lunghezza, il piano potrà essere diviso in varie sezioni o fogli separati; in tal caso si dovrà aggiungere un piano generale d'insieme, sulla scala di 1/10,000 o di 1/20,000, sul quale sarà rappresentato l'intero progetto con tutte le indicazioni consentite dalla grandezza della scala del piano.

Se in qualche tratto del progetto condizioni speciali, come sarebbero, ad esempio, il traversamento di un corso d'acqua o l'adiacenza di fabbricati o straordinarie accidentalità del terreno, renderanno necessarie minute indicazioni per far conoscere in modo preciso le opere proposte, si presenterà un piano separato di quel tratto su scala non minore di 1/500.

Art. 10. — *Profilo longitudinale.*

Il profilo longitudinale sarà disegnato su scala eguale a quella del piano per le lunghezze e su scala decupla per le altezze.

Oltre all'osservanza delle norme precedentemente indicate all'articolo 4, nella formazione del profilo longitudinale sarà tenuto conto di tutte le inflessioni del suolo, il rilievo delle quali possa essere necessario per l'esatto calcolo dei movimenti di terra, e saranno segnate tutte le opere d'arte che possano occorrere, indicando per ciascuna la luce, e con linee e numeri in color azzurro l'altezza delle acque magre e quella delle massime piene.

Affinchè le suddette opere d'arte possano servire come capisaldi per le opportune verificazioni e pel definitivo tracciamento altimetrico, sarà indicata sul profilo, per ciascuna di quelle opere, la quota di livello corrispondente o al sott'arco o alla platea, o ad un'altra parte qualunque che più facilmente possa restare inalterata.

Saranno inoltre indicate sul profilo, agli estremi d'ogni livelletta, le quote di livello di capisaldi ivi appositamente stabiliti, per servire al definitivo tracciamento.

Nei progetti di sistemazione delle arginature o di rettilineazione o nuova inalveazione di fiumi, torrenti e colatori, il profilo dovrà rappresentare il fondo, il pelo delle acque magre, e quello delle massime piene; le linee di golena, quelle dei cigli d'entrambe le arginature e quelle del piano della campagna, sì dall'una che dall'altra parte, o quelle soltanto delle suddette linee che basteranno a dare un'idea precisa e completa del progetto.

Sulla superiore delle due parallele e sottostanti a quella di livello si scriveranno le distanze parziali fra ordinata ed ordinata, e sull'inferiore s'indicheranno, con numeri arabici, le divisioni in ettometri a partire dall'origine del profilo.

Su di una terza linea sottostante alle precedenti s'indicheranno le ordinate dei punti estremi delle curve, lo sviluppo di esse curve, ed il raggio del circolo osculatore al vertice della curva.

Per gli studi particolareggiati di qualche tratto del progetto, di cui è fatto cenno nel precedente articolo, il profilo longitudinale sarà disegnato, occorrendo, su scala di 1/200 tanto per le lunghezze che per le altezze, oppure in scala di 1/500 per le lunghezze e di 1/200 per le altezze.

Art. 11. — *Sezioni trasversali.*

Le sezioni trasversali, nel numero necessario per l'esattezza del calcolo dei movimenti di terra, comprenderanno a destra ed a sinistra della linea del progetto una striscia di terreno larga quanto basti per far conoscere l'andamento del suolo, e saranno disegnate colla scala di 1/200 tanto per le lunghezze quanto per le altezze, ed osservando le norme date nel precedente articolo 5 saranno raccolte in apposito quaderno. Non è vietato che vengano le sezioni trasversali disegnate sul foglio del profilo longitudinale, quando le dimensioni del foglio ed il numero delle sezioni lo permettano.

A lato di ciascuna sezione sarà indicata la superficie del rialzo e dello scavo, avvertendo che il calcolo di queste superficie deve risultare da dimensioni dedotte da dati numerici, e non da dimensioni misurate graficamente sulla sezione.

Le suddette indicazioni di superficie non saranno riportate sulle copie delle sezioni che faranno parte del contratto d'appalto.

Lo stesso quaderno comprenderà le sezioni normali dell'opera nelle varie sue condizioni, disegnate su grande scala per far conoscere le forme dell'insieme e delle singole parti. Per esempio, in un progetto di strada le sezioni normali metteranno in evidenza la forma tanto dei tratti in rialzo quanto di quelli in iscavo, le disposizioni dei muri di sostegno, e dei muri di ripa, dove occorrano, non che la disposizione e le dimensioni dell'inghiaiata.

Art. 12. — *Disegni delle opere d'arte.*

Per tutti i ponti e viadotti inservienti al traversamento di corsi d'acqua o di strade, i quali abbiano un'apertura maggiore di 6 metri, saranno presentati appositi disegni o sulla scala di 1/100 o su quella di 1 200, secondo la minore o maggiore lunghezza degli edifizi. Per le opere d'arte di minore importanza, cioè acquedotti e ponticelli, basteranno i moduli delle varie categorie appropriate alle diverse condizioni della strada in rialzo od in iscavo, meno nei casi in cui anche per qualcuno dei piccoli edifizi si reputeranno necessari dei disegni speciali.

I disegni rappresentanti un edificio dovranno contenere una pianta, un prospetto, una sezione longitudinale, una o più sezioni trasversali, e quel numero di disegni particolari e di sagome su grande scala, che sarà necessario per far conoscere esattamente le forme ed il modo di costruzione dell'opera.

Pei grandi edifizi s'indicherà, con tratteggi speciali o con tinte convenzionali, la qualità e l'altezza dei vari strati del terreno su cui riposa la stabilità delle fondazioni.

Il pelo delle acque magre, delle ordinarie e quello delle massime piene dei fiumi, torrenti od altri corsi d'acqua saranno sempre indicati nel prospetto e sulle sezioni longitudinali, come lo sarà l'altezza della bassa e dell'alta marea, tanto ordinaria che straordinaria, per gli edifizi da costruirsi in riva al mare. Si noterà inoltre sui disegni medesimi la data della massima piena in essi indicata.

Sulla pianta, sul prospetto e sulle sezioni saranno scritte tutte le dimensioni delle parti dell'edificio, in modo che possano servire al computo metrico delle varie categorie di lavoro.

Art. 13. — *Traverse di abitati.*

Il progetto per la sistemazione della traversa di qualche abitato, dovrà contenere il piano generale della medesima su scala di 1/500, il profilo longitudinale colle lunghezze su scala eguale a quella del piano e con le altezze su scala di 1/200; le sezioni trasversali sulla scala di 1/200, tanto per le altezze quanto per le lunghezze, e la pianta delle case da demolirsi su scala di 1/200.

Sui disegni predetti le demolizioni saranno distinte con tinta gialla, e le nuove costruzioni con tinta rossa, e non si ometterà di notare sui medesimi le soglie delle case fronteggianti i livelli dei corsi d'acqua e quelli delle strade trasversali e tutte le altre indicazioni necessarie a giustificare il progetto.

Art. 14. — *Computo metrico.*

Il computo metrico costituirà un solo allegato del progetto, ma sarà diviso in diverse parti, secondo le varie categorie dei lavori, seguendo l'ordine della esecuzione.

In generale il computo metrico sarà diviso come segue:

1° Occupazione di terreni;

2° Movimenti, distribuzione e trasporto delle terre;

3° Opere d'arte e lavori diversi.

Il computo metrico per le occupazioni di terreni indicherà le dimensioni, la quantità e la qualità del terreno da occuparsi, il territorio in cui cade l'occupazione, col nome e cognome dei proprietari, facendo particolare menzione di quelli rapporto ai quali, per effetto della legge legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica sia dovuta una indennità oltre il valore del terreno occupato, o, inversamente, debbasi fare una detrazione a questo valore per vantaggi speciali alla parte del fondo non espropriata.

Quando il progetto definitivo avrà ricevuta la superiore approvazione, questo allegato dovrà essere sostituito dall'elenco accompagnato dal piano particolareggiato con tutte le indicazioni prescritte dagli articoli 16 e 24 della succitata legge.

Il computo metrico pei movimenti di terra dovrà indicare le figure geometriche in cui si scompongono le sezioni.

Le quantità degli scavi e dei rialzi saranno calcolate secondo il metodo generalmente in uso della media superficie tra due sezioni consecutive, moltiplicata per la distanza tra le sezioni medesime.

Per quelle sezioni in cui si passa in tutto od in parte dallo scavo al rilevato, si calcolerà prima di tutto la distanza del punto intermedio di passaggio dall'una all'altra sezione, si moltiplicherà metà della superficie di ciascuna sezione per la distanza suddetta, regolando il calcolo a seconda delle varie proporzioni che si possono presentare.

Per la distribuzione e trasporto delle terre, il volume del materiale di scavo, in ogni tratto compreso fra due sezioni consecutive, sarà diviso in categorie secondo la diversa natura delle terre e secondo la maggiore o minore difficoltà del taglio.

Sarà altresì diviso in parti corrispondenti al modo con cui si debbano impiegare le materie suddette per distinguere le quantità da paleggiarsi, da trasportarsi o da gettarsi in rifiuto fuori della sede del lavoro.

Nel calcolo dei trasporti alla distanza orizzontale fra i centri di gravità dei volumi si aggiungerà quell'aumento che in casi speciali potrebbe dar luogo a differenze sensibili per le altezze che si avessero a superare.

Nel computo metrico delle opere d'arte e dei lavori diversi, seguendo l'ordine numerico fissato nel quaderno dei disegni, saranno segnate in apposite colonne le dimensioni delle diverse parti, i quantitativi parziali e totali che dal prodotto dei fattori si desumono classificando ciascuna quantità in ragione della diversa qualità del lavoro.

Art. 15. — *Analisi dei prezzi unitari.*

Le analisi dei prezzi unitari delle varie specie di lavoro saranno classificate nell'ordine medesimo in cui sono disposte nel computo metrico, indicando, prima di tutto, in una tabella i prezzi elementari, cioè quelli dei materiali sul luogo di acquisto, quelli delle giornate di operai di ogni genere e quelli dei vari mezzi di trasporto.

Si noterà nelle analisi il tempo medio che si stima necessario per ciascuna specie di lavoro, tenendo conto delle quantità parziali che si richiedono per ciascun elemento, quando siano compresi nella stessa categoria di lavoro e se ne abbiano a riunire parecchi.

Art. 16. — *Stima dei lavori.*

La stima dei lavori farà conoscere l'importare dell'opera, applicando alle quantità risultanti dai computi metrici i prezzi unitari determinati dalle relative analisi.

L'ammontare dell'opera sarà distinto in tre categorie: la prima comprenderà le spese pei lavori a corpo; la seconda quelle pei lavori a misura; la terza le somme che rimangono a disposizione dell'Amministrazione. Nei lavori a corpo, semprechè per circostanze eccezionali non venga disposto altrimenti, saranno compresi i movimenti di terra all'infuori degli scavi per le fondazioni delle opere d'arte, i compensi per le indennità di occupazioni temporarie di fondi di cui tratta il capo I, titolo II, della legge 25 giugno 1865, n° 2359, sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, ed il corrispettivo per lo stabilimento dei cantieri, pei ponti di servizio, armature, lavori preparatorii ed accessorii e per mantenimento dei lavori sino alla singola collaudazione, e per le eventualità ed altri oneri che all'appaltatore fossero accollati.

Nei lavori a misura saranno comprese le opere d'arte d'ogni genere e quelle altre che nell'esecuzione sono suscettibili di modificazione, sia per aumento o per diminuzione.

Nelle somme a disposizione dell'Amministrazione si porrà: 1° l'ammontare della indennità per occupazioni permanenti di terreni; 2° una somma competente da valere per coprire le spese presunte per maggiori lavori dipendenti da casi imprevisti, per lavori in economia e per la direzione locale ed assistenza dei lavori.

Art. 17. — *Capitolato per l'appalto.*

Tutti i lavori saranno appaltati sotto l'osservanza delle condizioni stabilite dal capitolato generale, che sarà approvato con decreto ministeriale, e le condizioni particolari relative alle opere comprese nell'appalto, formeranno il soggetto di un capitolato speciale.

Il capitolato speciale dovrà essere redatto in modo che resti indipendente dalla stima, dalle analisi e dai computi metrici, nè faccia parola di siffatti documenti, i quali non devono far parte del contratto.

Tale capitolato dovrà essere redatto nell'ordine che segue:

CAPO PRIMO. — *Oggetto dell'appalto, designazione, forma e principali dimensioni delle opere.*

Nel caso di costruzione o sistemazione di strade saranno bene dichiarati gli elementi che servono a determinare in modo invariabile la disposizione planimetrica od altimetrica dell'asse stradale; a dare le necessarie indicazioni per far conoscere la situazione, il numero e le principali dimensioni dei ponti, ponticelli ed acquedotti, dei muri di sostegno e di controriva e di tutte le altre particolarità del lavoro che saranno necessarie.

CAPO SECONDO. — *Modo di eseguimento d'ogni categoria di lavoro, qualità e provenienza dei materiali, ordine a tenersi nell'andamento dei lavori.*

CAPO TERZO. — *Prezzo dei lavori, modo di valutarli, norme per la relativa contabilità.*

In un quadro apposito si designeranno in complesso le diverse categorie dei lavori coll'importare relativo, siccome si desume dalla stima dei lavori.

In altro quadro poi si noteranno i prezzi unitari in base dei quali, sotto deduzione del ribasso d'asta, saranno pagati i lavori appaltati a misura o le somministranze per le opere ad economia.

CAPO QUARTO — *Disposizioni particolari risguardanti l'appalto.*

Richiamata la osservanza del capitolato generale in tutto ciò che non sia in opposizione colle condizioni espresse in quello speciale, si stabiliranno le disposizioni particolari che saranno opportune, e si determineranno i seguenti oggetti, cioè:

a) L'ammontare della cauzione provvisoria da depositarsi all'atto dell'incanto e quello del deposito o cauzione definitiva;

b) La misura dell'aggio da corrispondersi all'appaltatore sulle somme dal medesimo anticipate per lavori o provviste in economia;

c) L'importare delle rate da pagarsi all'appaltatore in corso d'opera in ragione dell'avanzamento dei lavori, mettendo in conto i materiali esistenti in cantiere entro un determinato limite da stabilirsi secondo le circostanze;

d) Il modo da tenersi nella misurazione dei lavori eccezionali;

e) Il compenso da corrispondere all'appaltatore per la manutenzione delle opere a cui egli fosse obbligato;

f) Il tempo entro cui dovranno essere compiti tutti i lavori;

g) La multa in cui incorrerà l'appaltatore qualora oltrepassasse il tempo utile assegnatogli;

h) L'obbligo all'appaltatore di presentare, quando sia opportuno, un suo supplente, nel caso che, per morte od assoluto impedimento, esso non potesse condurre a termine l'appalto;

i) Il termine di tempo entro cui avrà luogo la collaudazione finale dei lavori, a datare dalla completa e regolare loro ultimazione, accertata mediante apposito certificato dell'ingegnere direttore.

(*Continua*)

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

AVVISO DI CONCORSO.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli istituti industriali e professionali indicati nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esami davanti apposita Commissione.

Coloro che aspirano ad alcune delle cattedre infrascritte dovranno trasmettere a questo Ministero prima del 25 corrente mese le loro domande estese in carta da bollo a lire una, nelle quali sia accennato in modo preciso il posto al quale aspirano e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esami.

Nel caso di concorso a varii posti per parte di uno stesso concorrente esso dovrà trasmettere altrettante domande quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze, 3 ottobre 1868.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

Sede degli Istituti e materie d'insegnamento.	Assegno annuo
BOLOGNA — *Istituto industriale e professionale.*	
Macchine e disegno relativo . .	L. 2,200
CAGLIARI — *Istituto industriale e professionale.*	
Agronomia ed estimo (*a*)	» 1,200
Fisica generale ed applicata e storia naturale	» 1,440
FIRENZE — *Istituto industriale e professionale.*	
Topografia e costruzioni	» 3,000
LIVORNO — *Istituto Reale di marina mercantile.*	
Meccanica, fisica e meteorologia	» 2,000
PESARO — *Istituto industriale e professionale.*	
Costruzioni, meccanica applicata e macchine (*b*)	» 1,600
PIANO DI SORRENTO — *Istituto Reale di marina mercantile.*	
Chimica, fisica e meteorologia . .	» 1,600
Navigazione e calcoli relativi . .	» 1,200
SAVONA — *Istituto Reale di marina mercantile.*	
Macchine a vapore e disegno relativo	» 2,000
Navigazione e calcoli relativi . .	» 1,200
TERNI — *Istituto di costruzioni e meccanica.*	
Lettere, geografia, storia e diritto	» 1,600
VENEZIA — *Istituto industriale e professionale.*	
Economia industriale e commerciale e diritto	» 1,760

(*a*) La provincia di Cagliari accorda un supplemento annuo di lire 1,300 talchè l'assegno è di annue lire 2,500.

(*b*) La provincia di Pesaro accorda un supplemento annuo di lire 1,000, talchè l'assegno è di annue lire 2,600.

Nella città di Biella testè convenivano a fratellevole banchetto le società operaie di quell'industrioso circondario; vi interveniva, colle autorità governative e municipali, ed altre notabilità dell'industria biellese, l'onorevole deputato Quintino Sella, il quale vi pronunciò un notevole ed applaudito discorso: detto delle nuove condizioni fatte dalle libertà costituzionali al lavoro ed all'operaio, inculcata con nobili parole ed esempi la necessità per tutti del lavoro, dello studio, dell'opera perseverante, proponeva in sul finire un brindisi a S. M. colle seguenti parole:

« Io intendo por fine al troppo lungo mio dire, e nel terminare io voglio pregarvi di avere qualche volta in mente non solo il presente, ma anche il passato. Non iscordate i benefici immensi che la libertà ed unità italiana vi ha arrecati. Dal 1860 in qua, le nostre industrie si sono forse più che raddoppiate. Ogni giorno sorge un nuovo opificio. Ogni giorno vedo andarsi utilizzando una delle forze naturali disponibili nelle vostre vallate. Paragonate i vostri salarii d'oggi, il vostro modo di vivere attuale, la considerazione e stima in cui ora siete tenuti, con quello che si era prima del 1848 e del 1860. Pensate lo sviluppo che andrà prendendo ancora in avvenire la nostra industria ed ai miglioramenti nelle nostre condizioni che avrete in futuro.

« Quando voi abbiate così davanti alla mente il passato, il presente e l'avvenire, vi rallegrerete anzitutto di aver vissuto in un'epoca di cotanta trasformazione di cose, e di avere potuto godere dei suo benefici effetti. Voi proverete quindi un sentimento di gratitudine verso gli autori di cotanti beneficii. Voi sentirete sorgere dentro di voi un proposito d'inalterabile devozione verso quella Dinastia, a cui Biella, iniziando l'èra delle annessioni spontanee, non per conquista nè per cessione, ma per libero affetto di popolo, spontaneamente si diede fino dal 1378; verso quella Dinastia con cui salvo qualche insignificante intervallo della signoria straniera, avemmo comuni le sorti per cinque secoli; verso quella Dinastia che ci diede le pubbliche libertà; verso quel VITTORIO EMANUELE, che ci mantenne lo Statuto, e fu il punto d'appoggio, per opera del quale si fece e si mantiene e si compirà l'unità d'Italia.

« Voi proverete un sentimento d'affetto verso i nostri fratelli di tutte le provincie italiane, dalla cui indissolubile unione soltanto riceve sicura vita la nostra libertà.

« Fate adunque ragione alla mia proposta, che è di un brindisi di cuore al Re ed all'Italia. (*Evviva prolungati al Re ed all'Italia*) »

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily Telegraph*:

Il seguente indirizzo è stato presentato all'Imperatore dei Francesi per esortare Sua Maestà a interporsi in favore del progetto di un tunnel sottomarino tra l'Inghilterra e la Francia:

A S. M. l'imperatore Napoleone III.

Sire,

Noi sottoscritti, sudditi di S. M. la regina d'Inghilterra, siamo informati che un Comitato di francesi e d'inglesi si propone di domandare l'appoggio di V. M. per la costruzione di un tunnel sottomarino destinato ad unire le ferrovie dell'Inghilterra con quelle della Francia. È quella un'opera oltremodo desiderabile, divenuta necessaria onde agevolare le attinenze sociali con tanta rapidità aumentate negli ultimi anni tra gli abitanti dei due paesi, e per dare incremento alla loro industria ed al loro commercio.

Il recare ad effetto quella nobile impresa, stringendo sempre più i vincoli che uniscono i due paesi, sarà un immenso vantaggio per i medesimi e offrirà singolare esempio di concordia alle altre nazioni. Noi ardentemente bramiamo che quell'opera feconda abbia pronto successo e speriamo che Vostra Maestà degnerà estendere su di essa la sua augusta protezione.

Noi siamo, sire, col più profondo rispetto di V. M. umilissimi, obbedientissimi servitori.

Quest'indirizzo è firmato da oltre cento persone influenti appartenenti all'aristocrazia, al Parlamento, ecc., compresovi l'arcivescovo di York, il duca d'Argyll, il duca di Sutherland, lord Elcho, lord Alfredo Spencer, Churchill, ecc. ecc.

Una volta si vedeva raramente anticipato lo sviluppo attivo della intelligenza; essa prima era covata, e passivamente istruita, tanto che esciva tardi alla sua propria azione, rimanendo generalmente sotto il peso dell'autorità, che lungamente la dominava. Ora invece, quasichè si sia discoperto per tutti una molla segreta dell'intelligenza essa scatta fuori prestamente nel suo modo proprio e razionale, e le cose, più che riceverle, vuole farle, accettandole per quella luce, che hanno in proprio, e da per sè manifestano. — Onde ne viene quella corrente razionale, che va ogni dì diffondendosi, la quale impropriamente fu confusa col *razionalismo*, come sistema filosofico esclusivo, ma che fatta la debita distinzione tale si dovrebbe chiamare. Ora la scuola, oltrechè essere una determinata preparazione alla vita, deve ancora avere la parte viva, ideale, altrimenti essa, non rispondendo al genio del tempo, perderà la sua azione attrattiva. Codesto principio applicato allo studio scolastico dà la ragione della sua debolezza e mancanza, sendo che si appalesi ancora fatto con metodi vecchi e non convenienti a questa vita moderna, entrata per ogni banda nell'organismo umano. Noi non faremo lunghe dissertazioni e confronti, passando in rassegna i diversi rami di studio, come si vanno facendo: ma prenderemo il più facile, il più inteso da tutti, come oggetto delle nostre osservazioni.

Come s'insegna generalmente la lingua italiana, comprendendo colle regole grammaticali quelle del parlare e dello scrivere italianamente? — Il fanciullo dirozzato nelle scuole elementari passa in quelle del ginnasio, dove viene addestrato nel comporre. Gli vengono indicati dei libri di lettura, sui quali si getta tratto dalla curiosità dei racconti, facendo raccolta tutt'al più di parole e di frasi. Poi è applicato nell'esercizio dello scrivere sui temi dati e sviluppati dai maestri, contenti unicamente che sieno salve le costruzioni. — Si commuove passivamente l'anima del fanciullo, mettendogli dinanzi le cose, senza studiare di rendere attiva la sua mente, chiamandola a fare da sè originalmente e semplicemente.

La narrazione delle cose, perchè sia un esercizio utile, deve procedere dallo spirito, indipendentemente dagli altri, onde bisogna destare questa potenza razionale, appoggiandola a se stessa, pronti a modificare e correggere la sua propria creazione. Invece di *dire*, bisogna *domandare* e *lasciar fare* svolgendo così la forza intellettiva, che altrimenti giace raggomitolata e chiusa nella sua parte originale, attuandosi per l'altra imitativa e copiatrice. Il libro, come il maestro, deve porsi quale occasione per discoprire le regole dell'arte, proprie alle idee e alle cose. Se invece di questo dialogo *socratico* si usa il discorso *accademico*, la parola ripercuotendosi monotona nelle orecchie, non avviverà che il senso della imitazione, e il pensiero riuscirà a una forma non propria. — La vecchia scuola, che ancora continua, dava in mano ai giovani i migliori scritti italiani: il maestro li spiegava, indicandone le bellezze della lingua, dello stile, dando la preferenza a qualcheduno, e questo proponeva allo studio, alla imitazione. Così trenta o quaranta scolari si gettavano avidamente su quelle pagine colla prevenzione che in esse avrebbero trovato l'arte del pensare e dello scrivere, e non trovavano nulla, guastando ancora l'ingegno nella sua fonte originale e creativa.

L'arte ha fatto il libro, e con esso lo stile, ma la sua dimora è nella mente, nel pensiero. È qua che si discoprono le sue regole, e l'ispirazione divina, che agita l'anima. L'istruzione deve mettere ciascuno in possesso dell'arte, cavandola dal proprio seno; gli esempi valgono molto, ma come tali, non già surrogandoli al principale, che in ogni cosa è l'ingegno particolare e individuo. Altrimenti si moltiplicheranno le parodie letterarie, e seguiteremo a numerare tanti Guicciardini e Macchiavelli in sessantaquatresimo, e mai uno scrittore nuovo e originale.

La vena del fare così si dissecca, e l'ispirazione non viene che a salti, misurandosi col letto e imparato: la mente perde l'uso dell'osservare le idee e le cose, e diventa stitica e sbilenca, viziata nel guardarle attraverso le opere degli altri. — Non è dunque difficile, che con questa magra arte i giovani si perdano, e pochi sieno coloro che superano i cimenti, quando la natura non sia stata più forte da correggere lo insegnamento. — Chiedete a questi giovani eruditi cosa sia l'arte, e dove si trovi? — Fatevi descrivere come pensino la letteratura, e di dove procede quella scintilla di animazione, che rende immortali la *Divina Commedia*, il *Furioso*, le storie del Macchiavelli? — Essi vi risponderanno citandovi dei brani, indicando in essi le parti del bello: ma l'arte, il magisterio segreto, che le compose, essi non lo sanno — chè non furono avvezzi a trovarlo. Dite loro di scrivere con eleganza italiana i propri pensieri, e tutti metteranno a ruba il vocabolario, o le loro note particolari, per incastrarvi parole e modi di dire. — Ecco l'arte che hanno appreso e con questa si moltiplicano quei centoni, dove sotto un lusso di parole male ordinate, cammina allampanato e cascante il pensiero.

Lo scrivere è un'azione derivante dall'esercizio del pensiero riflesso sulle cose, sulle idee, e la parola lo accompagna fino dal suo nascere, creando liberamente lo stile, ch'è il processo discorsivo dello spirito vario e infinito. — Il giovane deve esser condotto a questa intima sfera di se stesso per mostrargli l'arte del fare, e come le cose, descritte colla parola, acquistano la vita e il sentimento dello scrittore. Bisogna svelare questo magico cerchio della umana creazione, individuo e proprio, passando in rivista le diverse attitudini al bello, e le sue inflessioni. — È in questo cielo sereno dell'intelligenza, che la bellezza si manifesta nelle sue fonti originali e divine, sciolta dai veli che terrestramente l'adombrano, e raggia il lume della critica, dei sensi grandiosi dei libri, e si legge il volume del mondo scritto sublimemente da Dio. — L'arte... l'arte non è che un'idea, un pensiero, ma divino, comunicato intimamente, e questo l'istruzione deve discoprire ed additare non sulla falsa riga, ma direttamente in se stessa. — Condotta una volta a questa vetta ideale, la gioventù acquisterà il criterio fattore del bello: gli studi si rialzeranno, si matureranno ingegni originali, personificazioni vere di quella letteratura che dobbiamo ancora fare in relazione al progresso e ai destini gloriosi dell'Italia avvenire. — In questa ogni cittadino, serbando gelosamente il culto ai grandi scrittori del passato, vorrà imitarli in quella ardimentosa potenza di creazione, che tanto superiormente li levava, facendo quasi propri e personali il pensiero e la lingua di un popolo.

(*Continua*) BENEDETTO ZENNER.

— Il *Journal de Genève* ha da Londra:

Oltre gli avvenimenti di Spagna l'attenzione si è volta con sollecitudine a due incidenti di cui uno ha una importanza momentanea, e l'altra può essere pieno di conseguenze per l'avvenire. Voglio parlare della ribellione dei Maori della Nuova Zelanda, e delle complicazioni che ci minacciano al nord-ovest dell'India.

Parliamo dei Maori.

È noto che nel 1864 la sollevazione degli Zelandesi fu rigorosamente punita. Pare che la ricordanza di quella repressione sia dileguata. E infatti adesso sappiamo che un certo numero di quelli che erano confinati, come lavoratori, in un'isoletta vicina alla terrafarma si sono rivoltati, si sono impadroniti di un brick di commercio ed hanno potuto rientrare nell'isola principale. Il governatore li ha fatti inseguire, i Maori li hanno sostenuti, e ne è nata una lotta dannosa principalmente ai coloni, che sono stati saccheggiati. La insurrezione è ingrandita; due mila maori hanno assalito e preso un posto militare. Dei venticinque uomini della guarnigione dieci sono stati uccisi.

Quel fatto fu il segnale della insurrezione delle tribù interne; gl'insorti furono raggiunti dai pochi waikatos, quasi tutti decimati nel 1864, e, cosa più grave, da una compagnia d'indigeni al servizio del governo che passò dalla parte della insurrezione coi loro fucili di precisione e i rivolvers. Secondo le ultime notizie, molti europei sono stati massacrati dai Maori. I coloni si sono rifugiati nelle città, ove si adunano quanti più uomini armati è possibile, armata regolare, volontari, polizia. Si crede che gl'insorti sono circa 2,000, e siccome i coloni sono 200,000 circa, pare che si potranno vincere facilmente i Maori. Nondimeno questa sproporzione numerica è molto diminuita dal fatto che il nerbo della popolazione degli indigeni è concentrata in un'isola, mentre i coloni sono quasi tutti in un'altra. Per siffatta circostanza l'insurrezione può estendersi, ingagliardirsi e suscitare una guerra sanguinosa come nel 1864. E si teme. Ma la inquietudine è veramente grande rispetto all'India.

Anzi che credere che le difficoltà che esistono siano per finire si crede che sono il principio di temibili eventualità, da molto tempo predette, con molto contento, dai nemici dell'Inghilterra. Tutti confessano che è venuto il momento della lotta più o meno aperta contro i maneggi occulti della Russia.

Le preoccupazioni che suscita l'India non vengono dai moti del distretto di Huzara, ma perchè quei moti sono simultanei con la situazione politica dell'Afghanistan.

Rispetto a Huzara, dopo la conquista del Punjaub, 19 anni fa, vi sono state ventitre spedizioni contro gli abitanti delle montagne. Ora si prepara una nuova spedizione, ma con una mira molto differente dalle precedenti. Ora il paese dev'essere occupato permanentemente e se occorre bisogna « distruggere », come dicono i giornali indiani, quelle tribù ribelli. È divenuta cosa politica di prim'ordine per quello che avviene più lungi a Cabul e a Herat. Gli ultimi assalti dei montanari di Huzara contro i sudditi inglesi alla pianura dell'Indo vengono attribuiti ai progressi recenti della Russia. Qualche cosa si presentiva dovesse nascerne, ma non così presto. Indi la sollecitudine del pubblico per tutto ciò che tocca l'India e quel sentimento d'inquietudine se non per il momento presente, almeno per un prossimo avvenire.

Gli ultimi avvenimenti nell'Afghanistan costringono il Governo dell'India a modificare il sistema dei posti della sua frontiera nord-ovest. Urge che la strada commerciale che traversa il distretto di Huzara, le strade del Khiber e le gole del Bolan che conducono a Cabul e a Candahar siano nelle sue mani. Sono strade commerciali, ma anche strade strategiche.

Ma la difficoltà sta nel fatto che quei provvedimenti metterebbero, e si può dire che stanno per mettere l'Afghanistan in lotta con gl'Inglesi. Le tribù che debbono essere sottomesse sono nominalmente sotto il dominio afgano. E nell'Afghanistan la condizione è inquietante. Chire Alì, erede di Dost Mohammed, dopo molti anni di guerra coi suoi fratelli, ha ricuperato Cabul, il passato agosto, ed ha esteso in conseguenza la sua autorità su tutto il paese, tranne Balkh e Conduz. Finora il Governo indiano è stato neutrale, ma la Persia che agisce per l'influenza della Russia, è intervenuta in favore di Chire Alì, e in premio del suo aiuto deve avere Herat. La grande questione è che quella fortezza, una delle più importanti di tutto l'Oriente, le sarà resa. Se Chire Alì la ricusa e accetta l'alleanza che gli offre l'India, la Persia e la Russia si uniranno per costringerlo a serbare la fede alla parola data. I Persiani, temendo un niego, si sono già impadroniti di Seistan nell'Afghanistan, che è sulla strada di Candahar e Herat. I Persiani a Merv tendono la mano ai Russi che da Bokara ora si avvicinano all'Oxus.

Ecco quello che è noto e quello che si prevede. È passato il tempo in cui non si pensava nulla ai moti della Persia e della Russia. L'occupazione di Seistan è il nodo della questione. Il meno che ne può nascere sono delle difficoltà diplomatiche con la corte di Teheran. La occupazione è avvenuta malgrado il trattato del 1857, che vieta alla Persia di occupare qualunque punto del territorio afgano.

In avvenire la grande preoccupazione sarà la Russia. A diritto o a torto si vedrà la sua mano in tutti i moti che nasceranno nell'India. Il *Times* lo teme, quando tenta di affermare il contrario.

PRUSSIA. — La *Gazzetta della Germania del Nord* rispondendo alle contrarie asserzioni della *France* assicura che i ritardi che si erano opposti finora alla conchiusione degli atti relativi alla navigazione del Reno non devono altrimenti attribuirsi al timore del governo dell'Aja di vedere le potenze estere ed in ispecie la Prussia ingerirsi negli affari particolari dell'Olanda. Un simile timore non sarebbe stato in alcuna guisa giustificato per ciò che concerne la Prussia. I ritardi derivarono unicamente dal rifiuto dell'Olanda di accettare le disposizioni dell'articolo 2, a termini del quale il governo olandese deve vegliare affine che tutti i corsi navigabili che confluiscono nel Reno e lo mettono in comunicazione col mare per Dordrecht, Rotterdam ed Helveetshoys non presentasse ostacoli.

AUSTRIA. — Scrivono da Olmütz che l'arcivescovo residente in quella città fu condannato ad altri 10,000 fiorini di multa per aver rifiutato di consegnare volontariamente gli atti arretrati del tribunale matrimoniale. È questa la terza multa infittagli.

— Da Praga si ha in data del 19:

A Nusle ebbe luogo una grande adunanza di gente, la quale dovette essere dispersa energicamente dagli ussari.

— La *Bohemia* riferisce che ieri verso le ore 4 pom, parecchie migliaia di persone, riunitesi nelle vicinanze di Michle, non obbedirono alla intimazione degli organi di polizia di retrocedere, e si ritirarono soltanto all'avanzarsi dei militari. Del resto tutto procedette tranquillamente. Non furono eseguiti arresti. Durante la notte di ieri la gendarmeria eseguì per la prima volta il servizio di pattuglia.

— Per ordine del dirigente la luogotenenza furono sospesi i giornali *Narodni Noviny* e *Posel s Prahy*.

SPAGNA. — La *Patrie* ha ricevuto delle corrispondenze particolari dalle quali apparirebbe che il partito moderato stia organizzandosi in vista delle elezioni. Un comitato centrale si è già costituito a questo oggetto in Madrid. Esso mantiene una vivace corrispondenza colle provincie.

In parecchie delle medesime, nella Navarra, nell'Avala, nella Biscaglia, nel Guipuszcoa, in una parte del Regno di Valenza, nell'Estremadura, nella Galizia vanno fondandosi dei Comitati locali e la loro azione sulle popolazioni non potrà mancare di essere molto influente.

Le stesse corrispondenze della *Patrie* assicurano che le dichiarazioni monarchiche del maresciallo Serrano, del generale Prim e del signor Olozaga sono state bene accolte in tutte le provincie.

— Il duca di Ossuna inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Spagna a Pietroburgo diede la sua dimissione adducendo a motivi il suo Stato di salute ed il bisogno di occuparsi di affari personali.

Il ministro degli esteri, membro del Governo provvisorio di Madrid, ha accettate queste dimissioni.

— La *Correspondencia* riferisce la formula del giuramento a cui sono tenuti i pubblici impiegati.

Essa è del tenore seguente:

« Giurate di obbedire al Governo provvisorio e di eseguire e fare eseguire le leggi che la nazione farà esercitando la sua sovranità. »

La *France* ci è giunta coll'articolo: *L'Europa e la guerra*, segnalato dal telegrafo.

Il giornale parigino comincia dallo sbozzare a grandi linee un prospetto riassuntivo delle condizioni in cui versano gli Stati grandi e piccoli dell'Europa e conchiude questa prima parte delle sue osservazioni colle parole che seguono:

« Da nessun lato si vede la calma e la stabilità; dapertutto invece si ravvisa incertezza ed inquietudine. »

A quali motivi deve attribuirsi questa situazione?

In parte a ciò che havvi di legittimo nella trasformazione di cui è testimonio il nostro secolo. In altra parte alla mancanza di saggezza e di previdenza dei Governi.

Qual è il rimedio opportuno per sistemare una situazione il cui equilibrio fu alterato dagli avvenimenti?

Vi sono degli spiriti estremi i quali non vedono altro rimedio che la guerra.

« Ora noi ci domandiamo, scrive la *France*, quale soluzione la guerra arrecherebbe alle questioni che si impongono a tutti gli Stati d'Europa. »

E qui la *France* torna a passare in rassegna tutti gli Stati d'Europa indicando rapidamente quali conseguenze immediate la guerra potrebbe partorire rispetto a ciascuno di loro, per conchiudere che dopo la lotta come prima le identiche questioni risorgerebbero.

« Non è pertanto colla guerra che i Governi europei possono uscire dalle difficoltà e dagli imbarazzi in cui sono avvolti.

« Quale è adunque il rimedio adatto alla situazione? Se la guerra non si presenta che come una formidabile e rovinosa avventura e se tutto impone che la pace venga conservata, come assicurare a questa pace la sicurezza e la garanzia che sole possono renderla feconda? Come avere non solo la pace materiale, ma la politica della pace? Quali sono le condizioni e quale la missione che hanno presentemente gli uomini di Stato?

« Ecco, dice la *France*, ciò che importa esaminare e ciò che deve attrarre in questo momento l'attenzione degli uomini e dei Governi. »

La *Gazzetta della Croce* pubblica l'articolo che segue:

Il discorso del Trono con cui venne aperta or ora la sessione legislativa del Parlamento di Copenaghen, ha di nuovo prestato a taluni giornali francesi anche semiufficiali l'occasione di proclamare con gran fracasso dinanzi al mondo che la Francia, ad onta della sua posizione precaria sotto vari rapporti, è ora come allora l'arbitra dell'Europa e che tutti gli Stati vicini sono tenuti a prestare obbedienza ai di lei voti e capricci.

Non è scorso molto tempo dacchè tutti i fogli semiufficiali di Francia erano obbligati a stendersi in assicurazioni di pace su tutta la linea, Cosa significa questa recrudescenza di opinioni bellicose? Chi può avere interesse a compromettere di nuovo la fiducia appena reintegrata circa il mantenimanto della pace?

Si obbietterà che il giornale che noi abbiamo in vista, la *Patrie*, non ha minacciato nessuno se non per proprio conto e non per ordine del governo. Ciò è possibile. Ma chi può saperlo? Tutti sanno che la *Patrie* non minaccierebbe se il governo le vietasse di farlo.

Del resto, come abbiamo riferito il discorso del Trono danese, ripeteremo qui per norma della stampa francese e del Rigstag danese, ciò che abbiamo detto parecchie volte.

Giammai la Prussia rinunzierà volontariamente alla posizione di Düppel e di Alsen e per conseguenza neppure a Flensburgo. Giammai si è pensato qui di fare una simile rinunzia; giammai, speriamo, il governo danese ce la chiederà seriamente.

Se essa ci venisse tuttavia domandata, ebbene, allora si tratterebbe di una lotta di vita o di morte!

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Scrivono da Loano in data del 19 al *Corriere Mercantile*:

Il 16 corrente la città di Loano ebbe la visita del ministro di marina. Il C. A. Riboty era accompagnato dall'on. deputato di questo collegio C. A. D'Aste. Poco dopo giunse il sottoprefetto d'Albenga.

Accolto e festeggiato dall'intera popolazione con a capo il sindaco e consiglieri passava a visitare i quattro nostri cantieri in cui attualmente si trovano in via di costruzione cinque navi di grossa portata, delle quali approvava l'esattezza, la bellezza e la solidità.

Subito dopo visitava gli altri opificii destinati a somministrare tutto l'occorrente a dette navi, esternando con parole di encomio e con affettuose strette di mano la sua piena soddisfazione tanto ai capi di detti opifizii quanto ai costruttori navali.

Onorava anche di sua presenza il collegio convitto tecnico di cui lodava la magnificenza e la bella posizione, e dopo due ore circa di fermata partiva dalla nostra città dirigendosi per alla volta di Albenga, lasciando coi suoi modi franchi e gentili grata ricordanza nell'animo dei Loanesi.

— Il professor Palmieri scrive dall'Osservatorio vesuviano, in data del 20, ore 7 a. m.:

« Il Vesuvio dopo l'ultima emissione di lave parve volere alla fine riposarsi, ma a capo di un giorno gli strumenti, che non erano del tutto tranquilli, si rianimarono alquanto, ed il cono ha ripigliata una certa attività per la quale a brevi intervalli spinge in alto i suoi proiettili infocati con piccoli rumori che di raro si odono dall'Osservatorio. Scegliendo il momento opportuno, si può salire al sommo del cono e vedere il fuoco entro la bocca.

« Parecchi dotti italiani e stranieri hanno in questi giorni visitato il Vesuvio e l'Osservatorio ».

— Leggesi nel *Fremdenblatt*:

Dalle liste pubblicate dalla *Wien. Zeit.* e dall'*Oss. Triestino* delle largizioni già pervenute al Comitato di Trieste per l'erezione d'un monumento in questa città all'Imperatore Massimiliano del Messico, si può rilevare come quell'intrapresa abbia trovata piena adesione, tanto in tutti i paesi delle due metà dell'Impero, quanto all'estero. I vistosi doni dell'augusta Casa imperiale, dell'Imperatrice vedova Carlotta e della R. Corte del Belgio, fecero già ascendere la somma complessiva a circa 56,000 fiorini, per cui è da sperare, che questa sarà aumentata di altri ancor più vistosi doni dall'Ungheria. A quanto rileviamo, i denari pervenuti sono provvisoriamente depositati ad interesse presso la Banca commerciale triestina, e il Comitato di Trieste sta ora occupandosi d'un particolareggiato programma, che dovrà servire di base a un concorso da pubblicarsi all'interno e all'estero, affine che possa sorgere un monumento corrispondente alla dignità ed alle eminenti doti del defunto Imperatore del Messico.

— Scrivono da Marcillac al *Journal de Bordeaux*:

Permettetemi che vi parli dei parafulmini adoperati come *paragrandini*.

I parafulmini diminuendo la intensità della tempesta debbono anche diminuire lo spesseggiare e la grossezza dei chicchi di grandine. Dico debbono dacchè la esperienza non ha ancora dimostrato il fatto.

Ed è temibile che per lungo tempo non lo sarà per la spesa necessaria a stabilire un numero sufficiente di quelli in spazi vastissimi.

Queste riflessioni mi hanno fatto tornare in mente un articolo tolto dal *Journal de Lyon* e stampato nel *Moniteur des Communes*, il 13 maggio 1864:

È cosa dimostrata che una bottiglia di Leida, caricata di una elettricità assai forte per ammazzare un bove, può essere scaricata senza scintilla e senza esplosione con un fil di paglia, fosse anche lungo tre centimetri.

Secondo quel principio è facile costruire per tutto un parafulmine, anche nella casa del povero. Basta fermare con un fil d'ottone una corda di paglia lungo una pertica di legno bianco in cima alla quale si ficca una punta di rame.

Questo apparecchio è stato collocato, uno ogni sessanta jugeri, in diciotto comuni, nelle adiacenze di Tarbes, e quei comuni sono stati liberi, non solo dal fulmine, ma anche dalla *grandine*.

L'esperimento si conferma? È ciò che non so. Sarebbe utile di sapere se i risultati continuano ad esser buoni per i comuni che hanno fatto uso di quel ritrovato. In tal caso sarebbe cosa semplicissima di mettere di quei parafulmini sulle case, sugli alberi alti ecc.

Bisognerebbe però che l'amministrazione sorvegliasse, e i comuni dovrebbero fare le prime spese.

Diciamo anche che gli alberi muniti di quei parafulmini sarebbero un sicuro asilo per i coloni sorpresi dalla tempesta, e che spesso muoiono ai piedi degli alberi.

— Sulle montagne di Baria (nella Cocincina francese) cresce un albero chiamato in lingua annamita *haofack*. Condamine e Blanchard parlano delle virtù medicinali di quell'albero utilizzate dagli Annamiti: questi ne fanno la raccolta, durante il mese di giugno, quando l'albero non ha nè frutto nè fiori. Si taglia circa a 20 centimetri di altezza, poi si scorza fino ai rami dividendola in striscie di 40 a 50 centimetri di lunghezza, larghe da 6 a 10 centimetri. I pezzi si ammonticchiano e si legano, poi si portano dai medici annamiti.

Pochi annamiti conoscono le virtù medicinali e i caratteri botanici di quell'albero; ed è stato difficilissimo al Condamine ed al Blanchard di scoprirlo in mezzo a quelle immense montagne piene di alberi, di liane, e spesso senza sentieri. Fu un bonzo che rivelò loro la via, e ajutati da un annamita intelligente potettero esaminarlo da vicino.

A tre anni quando la scorza è giunta a maturità, quell'albero non è più alto di 7 o 8 metri, e ha la circonferenza di 45 a 50 centimetri.

La scorza è di color grigio cenerognolo all'esterno, e di color rosso bruno all'interno. Ha forte odore aromatico, il sapore tendente all'amaro, segnatamente negli alberi maturi. Masticando la scorza, la saliva prende una leggiera tinta rosea. Il legno ha quasi lo stesso profumo della scorza, ma non ha le proprietà stittiche di quella.

I medici annamiti si servono di quella scorza per le coliche, nella diarrea e nella dissenteria; per essi è un rimedio sovrano,

La danno spesso in decotto alla dose di 6 a 10 grammi per 100 grammi d'acqua comune che riducono ad un quinto; talvolta la uniscono al decotto di riso. Nei casi di coliche semplici spesso la immergono in un vaso con dell'acqua calda, poi la fregano alla parete interna di detto vaso, che deve essere ronchiosa in guisa da servire di grattugia. Qualche volta prima di fare le preparazioni dette di sopra, la fanno abbrostolire alquanto. (*Cosmos*).

— Il *Courrier des Etats-Unis* annunzia il nuovo sistema dei vagoni refrigeratori. Quei vagoni sono costruiti come una scatola a doppio fondo. Il compartimento di sotto è il serbatoio di una quantità di ghiaccio, calcolato in modo da mantenere nel luogo riservato ai viaggiatori la temperatura costante di zero gradi Fahrenheit. Non vi sarà più pericolo di soffocare, anzi tutto il contrario.

— Uno dei primi botanici d'Australia, il dott. Ferdinando Müller, di Melbourne, ci informa che i cercatori d'oro, penetrando nelle regioni fino allora inesplorate di quel paese, hanno trovato dei tronchi dell'*eucalyptus amygdalina*, di 420 e anche 480 piedi, cioè più grandi degli alberi giganteschi della Sierra Nevada che hanno solo 450 piedi di lunghezza. Un altro *eucalyptus*, trovato a Dandenong, dal terreno fino al primo ramo era lungo 295 piedi, e a quel punto il fusto aveva sempre il diametro di 4 piedi.

Giorgio Robinson ha veduto nelle montagne di Berwick un *eucalyptus* dritto che a 4 piedi dal terreno aveva 81 piedi di circonferenza e che egli crede alto 500 piedi. In conseguenza potrebbe coprire con l'ombra sua la grande piramide e la freccia della cattedrale di Strasburgo di 480 piedi la prima, e 466 la seconda. (*All the year round*)

Correzione. — Nel titolo dell'articolo *Varietà*, pubblicato ieri, vennero ommesse in alcune copie le parole *La Biblioteca* dell'Imperatore, ecc.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso all'ufficio di professore titolare della cattedra di filosofia nel R. liceo Marco Foscarini di Venezia.

Secondo le disposizioni del titolo III capitolo 3° della legge 13 novembre 1859, n° 3725 e del Regio decreto 29 settembre 1867, n° 3943, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare della cattedra di filosofia vacante nel R. liceo Foscarini di Venezia.

Lo stipendio assegnato presentemente a tale ufficio è quello determinato dalla tabella *F* annessa alla detta legge pei professori reggenti di prima classe (lire mille settecento sessanta annue).

Gli aspiranti alla detta cattedra dovranno dentro due mesi dalla data del presente avviso presentare al R. provveditore agli studi in Venezia la domanda di ammissione al concorso che avrà luogo per titoli e per esame nell'anzidetta città a forma del regolamento approvato col R. decreto 30 novembre 1864, n° 2043.

Firenze, 30 settembre 1868.

Il R. Provveditore centrale: G. BARBERIS.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Premio RIBERI — 3° *concorso.*

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868-69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese*; le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Torino, 1° agosto 1868.

Il Presidente: BONACOSSA.
Il Segretario: G. RIZZETTI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 22.

La *Gazzetta della Croce* dice che la questione dello Schleswig non ha potuto ancora essere sciolta per le pretese esagerate della Danimarca. Soggiunge che, in presenza delle minaccie di guerra e di conquiste alle quali la Germania è esposta da 18 mesi, questo momento sarebbe per noi inopportuno per fare delle concessioni. Lo Schleswig appartiene alla Confederazione. Circa agli eventuali cambiamenti della frontiera del Nord, la Confederazione agirà come giudicherà che sia conforme ai trattati, ai quali darà la più larga interpretazione che sia compatibile colla protezione dei Tedeschi dello Schleswig.

Londra, 22.

Lo *Standard* dice che ieri sera il conte e la contessa di Girgenti arrivarono a Brighton, coi bagagli dell'ex-regina Isabella, la quale è attesa a Brighton questa sera o domani.

L'ambasciatore spagnuolo partì pel continente.

Parigi, 22.

Situazione della Banca. — Aumento nelle anticipazioni milioni 1 1[20; nel tesoro 7 3[5. — Diminuzione nel numerario 6 7[10; nel portafoglio 19 1[3; nei biglietti 15; nei conti particolari 18.

Parigi, 22.

Chiusura della Borsa.

	21	22
Rendita francese 3 %	70 55	70 35
Id. italiana 5 %	54 45	54 17
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	413 —	415 —
Obbligazioni	219 50	219 —
Ferrovie romane	44 50	43 —
Obbligazioni	118 —	117 50
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	45 —	45 —
Obbligazioni ferr. merid.	134 —	134 —
Cambio sull'Italia	7 —	6 ¼
Credito mobiliare francese	281 —	281 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	421 —	420 —
Vienna, 22.		
Cambio su Londra	115 20	115 30
Londra, 22.		
Consolidati inglesi	94 ⅜	94 ⅝

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 22 ottobre 1868, ore 8 ant.

Dominano i venti di libeccio e maestrale di varia intensità. Il mare è mosso nelle coste mediterranee. Il barometro è quasi stazionario nel nord e nel centro della Penisola, e si è alzato da 4 ad 11 mm. nel sud. Cielo qua e là nuvoloso.

La pressione atmosferica è aumentata eziandio nell'Europa occidentale ove spirano venti di nord-ovest. Il cielo è coperto nel nord-est della Francia.

Il verificatosi innalzamento barometrico indica un miglioramento del tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 22 ottobre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 752,0	mm 752,4	mm 754,2
Termometro centigrado	12,0	19,0	15,0
Umidità relativa	60,0	57,0	77,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	SO debole	E quasi for.	E debole

Temperatura massima . . . . + 19,5
Temperatura minima . . . . + 9,0
Minima nella notte del 23 ottobre . . + 12,0

TEATRO DELLA PERGOLA — Martedì, 27 ottobre, prima rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: *Il Profeta.*

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di E. Meynadier rappresenta: *Paul Forestier.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Gli Esposti* — Ballo: *I due tartufi.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 23 ottobre* 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0[0	god. 1 luglio 1868		57 40	57 35	57 47½	57 45	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0	lib. 1 ott. 1868		»	»	74 90	74 80	»	»	»
Rendita italiana 3 0[0	» Id.		35 35	35 25	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0	»		»	»	»	»	»	»	82 »
Obb. 6 0[0 Regìa Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro)	»	500	419 ¾	419 ¼	»	»	»	»	»
Azioni Tabacco	»								
Imprestito Ferriere 5 0[0	» 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10	» id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1505
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1660
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»								
Azioni delle SS. FF. Romane. .	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 SS. FF. Centr. Tosc.	» 1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 delle suddette	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) .	» id.	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD	»	500	»	»	»	»	»	»	48 ¾
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	102 ½
Dette (dedotto il supplemento) .	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	» 1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle dette	» 1 ott. 1868	500	»	»	146 »	»	»	»	252
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 12	» id.	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc	» id.		»	»	»	»	»	»	431
Dette in serie non comp. .	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0[0 obbl.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberato	»	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0[0 italiano in piccoli pezzi . .	» 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	58 »
3 0[0 idem	» 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	35 60
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	»		»	»	»	»	»	»	75 ½
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	»	»	»	»	»	»	176 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	»

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 »	26 90
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	107 40	107 30
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 44	21 42
								Sconto Banca 5 5[0			

PREZZI FATTI

5 0[0 57 47 ½ - 50 - 45 per fine corr. — 57 35 contanti. — Impr. Naz tutto pagato 5 0[0 74 90 - 95 fine corr. — Dei Tabacchi 419 25, 419 50 all'emissione. — Dei napoleoni d'oro 21 42, 21 43 per contanti. *NB.* Ieri fra i prezzi fatti dei napoleoni fu dimenticato segnare il 21 42.

Il sindaco: A. MORTERA.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MILANO

Pel Ministero delle finanze, Direzione generale del Demanio e delle tasse sugli affari

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si notifica che alle ore 12 meridiane del giorno 9 novembre prossimo venturo, ed occorrendo nel successivo giorno 10, in una delle sale della prefettura di Milano, innanzi a Sua Eccellenza il prefetto presidente della Commissione provinciale o di un membro di detta Commissione da esso delegato e coll'assistenza di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine;
2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto. Tale deposito sarà fatto nella Tesoreria provinciale di Milano, ovvero prima di aprire l'asta nelle mani del presidente dell'asta stessa.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà carico del deliberatario.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di esso lotto, quale capitolato, non che l'annessa tabella e documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 11 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane negli uffici della prefettura di Milano.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale (Ettari)	SUPERFICIE in antica misura locale (Pertiche)	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Unico	546	Rovagnasco, Redecesio con Novegro e Casanuova.	Seminario arcivescovile di Milano.	Latifondo di Redecesio ed Uniti, distinti in otto corpi di terreni e case affittati a diversi e denominati Cascina degli Ovi, Cascina dell'Orto, Possessione di Redecesio, Possessione di Casa, Possessione Fontana, Possessione del Guzzo, Possessione Villa-Landa e Molino di Redecesio con prati, non che boschi forti distinti come segue: In comune di Casanova, in mappa ai numeri del 2, 4, 43, 46, 61, 62, 105, coll'estimo di scudi 1,173, 2 24/48 . . . In comune di Redecesio, in mappa ai numeri 1, del 2 sub 1 e 2, del 3 sub 1 e 2, del 4, del 5 sub 1 e 2, del 6 sub 1 e 2, 7, dell'8, del 9 sub 1 e 2, 10, dell'11 sub 1 e 2, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27 sub 1 e 2, 28, 29 sub 1 e 2, 30, 31 sub 1 e 2, 32 sub 1 e 2, 33, 34, 35, 36 sub 1, 2 e 3, 37 sub 1 e 2, 38, 39 sub 1 e 2, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47 sub 1 e 2, 48, 49, 50, 51, 52 sub 1 e 2, 53, 54 sub 1 e 2, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, coll'estimo di scudi 31,896 1 1 17/48. . . . In comune di Rovagnasco, in mappa ai numeri 68, 68 1/2, 69, 71, 72, 73, 73 1/2, 83, 84, 85, 174 sub 1 e 2, 176, 199, coll'estimo di scudi 3,086 1 2 . . . In comune di Novegro, in mappa ai numeri 80, 98, coll'estimo di scudi 589 0 1 . . .	11 17 86 249 89 49 21 98 36 2 48 99	170 16 3 3817 21 3 335 21 » 38 1 »	734455 72	73456	500	72276 42

3515 Milano, addì 16 ottobre 1868.

Il Segretario capo: C. BELLINGERI.

Notificazione di ricorso in Cassazione per pubblici proclami.

La Mensa vescovile di Gerace rappresentata dal R. economo generale dei Benefizii vacanti delle provincie napoletane commendatore Alessandro de Sterlich, domiciliato per ragion del suo uffizio in Napoli nel palazzo San Giacomo, ha prodotto ricorso per annullamento contro una sentenza resa in grado di rinvio dalla 4ª sezione della Corte di appello di Napoli ai 16 marzo corrente anno, fra essa Mensa e i signori Pietro Pelle - Bruno Pelle - Nicola Monteleone - Pietro Pasquale Pelle - Domenico Fazzari - Nicola Pelle - Domenico Cardillo - Vincenzo Romano; eredi di Antonio Siciliano - Pietro Romano, Francescantonio Pelle - Agata Fazzari autorizzata dal marito Girolamo Pelle - Domenico Antonio Siciliano - Giuseppe Minà - Antonio Pelle - Francesco Silà - Elisabetta Brizzi; eredi di Nicola Cosenza - Saverio Pelle - Giuseppe Tropeani - Nicola Mollica - Pietro Siciliano - Domenico Mattari - Caterina Pelle - Rosario Romano - Bruno Fazzari - Giuseppe Califà - Giuseppe Rocco; eredi di Giuseppe Monteleone - Pietro Pelle padre e tutore del figlio Rocco - Nicola Monteleone - Stefano e Paolo Silà - Caterina Minà madre e tutrice delle figlie Domenica - Rosa e Teresa Monteleone; eredi di Francesco Pelle - Pietro Pelle - Girolamo Monteleone - Nicola Minà - Domenico Pugliese - Domenico Giovinazzi, Elisabetta Nicola Monteleone - Stefano Pelle - Caterina Siciliano ed Elisabetta Minà domiciliati in Antonimina. Non che i signori Pietro Varacalli fu Domenico - Antonio ed Agata Minà figli maggiori della defunta Francesca Pelle - Antonio Paolo e Teresa Minà autorizzata da suo marito Domenico Varacalli quali figli ed eredi del fu Nicola Minà fu Giuseppe - Giuseppe - Girolamo ed Elisabetta Siciliano di Rosario figli ed eredi di Rosario Minà - altra figlia ed erede del detto fu Nicola Minà fu Giuseppe - Paolo Minà figlio del fu Pietro - Teresa Romano di Bruno autorizzata da suo marito Nicola Marzano quali eredi del suddetto Pietro Minà per intermedia persona della madre di lei Caterina Minà - Nicola Giuseppe e Maria Domenica Monteleone e la minore Teresa Monteleone rappresentata da Francesco Pelle; eredi di Nicodemo Monteleone - Francesca Mordena vedova di Nicola Romano - Vincenzo Domenico e Vittoria Romano eredi di Nicola Romano - Domenico Fazzari fu Giacomo - Veneranda Romano autorizzata dal marito Nicola Garreffa - figlia ed erede del fu Bruno - Elisabetta Monteleone autorizzata dal marito Bruno Siciliano - Pietro e Maria Monteleone quali eredi di Bruno Romano per l'intermedia persona di Domenica Romano di loro genitrice - Domenica Pelle autorizzata dal marito Pietro Pelle eredi di Antonio - Teresa Romano autorizzata dal marito Giuseppe Pelle Zotta, altri eredi del suddetto Antonio Pelle per l'intermedia persona della madre Francesca Pelle - Stefano Pelle e Pietro Pelle fu Stefano - Pietro Paolo Fazzari, eredi dei coniugi Teresa Brigni e Bruno Fazzari - Caterina Brigni fu Antonio vedova di Pietro Fazzari fu Domenico - Giuseppe Modena fu Carlo, Giuseppe e Carlo, Pietro ed Agata Modena, eredi del fu Nicola Modena fu Carlo - Chiara Setà autorizzata dal marito Domenicantonio Fazzari - Domenico e Francesco Setà autorizzata dal marito Paolo Cardillo, essi Setà quali figli del fu Francesco, non che Elisabetta Pelle tutrice del minore Paolo Setà - Pietro Girolamo, Domenico, Faustina, Domenica Monteleone autorizzata dal marito Agostino Siciliano, Caterina, Vincenzo Monteleone, ed altri Monteleone quali figli ed eredi del fu Giuseppe - coniugi Caterina Romano fu Giuseppe e Giuseppe Monteleone, domiciliati in Antonimina - Giuseppe, Pietro, Bruno, Domenico, Faustina ed Elisabetta Cosenza eredi di Santo e Nicola Cosenza - Francescantonio Fazzari fu Pietro Paolo, Domenico, Giuseppe, Francesca, Teresa ed Elisabetta Pelle di Francesco nella qualità di eredi di Antonio Siciliano - Giuseppe Pelle di Rosario - coniugi Vittoria Fazzari e Pietro Fazzari - Francesco e Teresa Fazzari - Caterina Brizzi - Giuseppe, Nicola, Domenico, Pietro, Maria, Francesca. Concetta e Giuseppa Pelle, eredi di Luigi Pelle - Filippo, Vincenzo e Domenico Monteleone fu Simone - Giambattista Fazzari fu Francesco - Giuseppe Rocco fu Antonio - Maria Romano autorizzata dal marito Nicola Caraffa - Caterina Romano qual madre e tutrice di Nicola Romano - Rosaria Mollica per Bruno Monteleone fu Paolo - Paolo, Saverio e Rosario, Domenico e Teresa figli di Nicola Romano - Paolo Romano - Teresa Romano. - Elisabetta Romano fu Giuseppe - Francesco Siciliano fu Nicola - Domenico, Teresa, Chiara, Giuseppa, Matilde e Francesco, gli eredi di Teresa sono Girolamo, Pietro, Domenico, Faustina, eredi di Fortunato e Teresa Siciliano, Rosaria, Giuseppe, Faustino, Agostino e Girolamo Siciliano di Domenico, e Giuseppe, e Teresa Siciliano; essi Siciliano quali eredi del fu Domenico, la Giuseppa autorizzata dal marito Domenico Fazzari, la Faustina autorizzata dal marito Paolo Pelle, e la Teresa dal marito D. Filippo Monteleone - Nicola Romano di Domenico - Nicola ed Elisabetta Setà fu Domenico, quali eredi del padre, e di Rosaria di loro sorella - Girolamo, sacerdote Pietro, Nicola, Giuseppe e Filomena Pelle, figli ed eredi del fu Domenico - Domenico e Giuseppa Fazzari, Girolamo, Francesco, Giuseppe e Giuseppa Fazzari, eredi di Giacomo Fazzari fu Domenico - Girolamo, Francesco, Giuseppe e Giuseppa Fazzari fu Bruno erede di esso Bruno Fazzari - Domenico, Stefano e Pietro Pelle figli di Giuseppe Pelle fu Leonardo - Domenico Pelle - Sacerdote Bruno Pelle fu Nicola - Domenico, Elisabetta, Pietro e Giuseppe Minà fu Nicola - Nicola, Giuseppe ed Angiola Maria Minà autorizzata dal marito Nicola Cardelli - Domenico, Minà ed essi Minà quali figli ed eredi del fu Pietro - Giuseppe e Maria Romano fu Domenico e di costei marito Nicola Monteleone. Tutti domiciliati in Antonimina.

Dopo una sommaria esposizione dei fatti la Mensa ricorrente ha prodotto otto motivi di annullamento. Col primo dimostra di essersi violato il principio racchiuso nello articolo 597 delle abolite leggi della procedura nei giudizi civili, e l'articolo 1350 del Codice civile, dappoichè, avendo essa ottenuto l'annullamento di una decisione che aveva rigettato le eccezioni dei coloni tendenti a provare essere dovuto alla Mensa soltanto il decimo dei prodotti per prestazione, ed aveva dichiarato che invece fosse dovuto il quarto dei prodotti e non la metà voluta dalla Mensa, la Corte di rinvio ha enormemente peggiorata la sua condizione dichiarando dovuto soltanto il decimo. Col secondo addita un'altra violazione della cosa giudicata e la mancanza di discussione di cotesta eccezione, perocchè nel mentre dai primi giudici del merito e dalla C. S. di giustizia si era dichiarato che il fondo Troiolo non era un demanio, la Corte di rinvio lo ritiene demanio. Col terzo motivo rileva una falsa applicazione delle leggi abolite della feudalità per averle ritenute pregiudizievoli a titoli riflettenti fondi allodiali. Col quarto segna un'altra violazione della cosa giudicata poichè ammette implicitamente una prescrizione già esplicitamente rigettata. Col quinto pone in rilievo tutte le osservazioni della Corte contrarie alla testuale verità dei fatti emergenti dai titoli e dagli atti della causa. Col sesto motivo si duole di aver la Corte di rinvio ripetuto ed in peggio quel che fu annullato dalla Corte Suprema di giustizia, di aver fatto cioè una transazione invece di una sentenza. Col settimo fa notare che nel mentre i coloni avevano confessato in giudizio che dovevano il decimo dei prodotti, così degli alberi, come della terra, la Corte ritiene che sulla terra vi dovevan meno del decimo, e compensa questo meno col dippiù dovuto sugli alberi. Con l'ottavo motivo si appunta un'altra violazione della cosa giudicata, perchè condannati i coloni dalla G. Corte civile di Catanzaro ad un terzo delle spese, e rigettato il loro ricorso per annullamento, quella condanna era rimasta ferma, e non poteva quindi la Corte di rinvio condannare, come fece, la Mensa alla metà delle spese.

Codesto ricorso è sottoscritto dall'avvocato commendatore Paolo Cortese, ed è accompagnato dal certificato del seguito deposito delle lire 150.

La Corte di cassazione, sopra analoga dimanda fattale dal R. economo dei Benefizi vacanti, ha con deliberazione del dì 18 settembre 1868 autorizzato la notificazione del detto ricorso per pubblici proclami disponendo la inserzione in sunto dello stesso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* di Firenze, e nel giornale degli annunzi giudiziari in Napoli per due volte con l'intervallo di otto giorni tra l'una e l'altra, l'affissione di una copia del ricorso nell'albo pretorio del municipio di Antonimina, e di un'altra nella cancelleria della pretura del mandamento cui appartiene il detto municipio, ed ordinando in pari tempo che lo stesso ricorso fosse notificato nei modi ordinari a Pietro Pelle, Domenico Fazzari, Domenico Cardillo, Giuseppe Mina, Girolamo Monteleone, Domenico Pugliese, Caterina Siciliani, Domenico Giovinazzi, in forza della quale deliberazione tutti gli altri individui di sopra menzionati debbono in virtù dell'affissione del ricorso e della presente inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* e nel *Giornale di Napoli*, comparire dinanzi alla Corte di cassazione delle provincie meridionali sedente in Napoli per sentir dalla medesima annullare la impugnata sentenza.

L'avvocato
3446 PAOLO CORTESE.

Estratto di bando.

In ordine alla sentenza del tribunale civile di Arezzo del dì 9 luglio p. p., registrata con marca da lire 1 10, ed al seguito dell'ordinanza presidenziale del dì 9 ottobre 1868, la mattina del dì 28 decembre 1868 a ore 10 avanti il tribunale civile di Arezzo avrà luogo l'incanto per la vendita dei beni espropriati a danno del signor Serafino del fu Giacomo Solfanelli, possidente domiciliato alla Fratta, comune di Cortona, sull'istanza del signor Anacleto Tiezzi, notaro e possidente domiciliato a Cortona sul prezzo da questi offerto di lire ital. 1200 ed alle condizioni tutte riferite nel bando del dì 9 ottobre 1868, registrato con marca da lire 1 10.

Stabili da vendersi:

1° Una casa con tre stanze e tre fondi, forno, loggia a comune, aia annessa e resedi con terreno attorno lavorativo, vitato, dell'estensione di ettari 4, ari 16 e cent. 24, situato in comune di Cortona, popolo della Fratta, vocabolo Toppale.

2° Due appezzamenti di terra seminativa, vitati, alberati, posti in detto popolo, vocabolo Frassinaie, della estensione di ari 71 e cent. 69, confinato il tutto da strada, da Angiolo Solfanelli, da beni della chiesa della Fratta, da Giuseppe Briganti, da Falomi, da Reglia, da Marioni e da beni del convento di S. Francesco di Cortona; e rappresentata all'estimo di detto comune dalle particelle 965, 963, 961 a comune, 688, 962, 951 a comune; 684, 403, 966, 967 della sezione R¹, con rendita imponibile di lire 96 38, pari a lire italiane 80 95, su cui fu per tributo erariale nell'anno 1867 pagata la somma di lire italiane 19 74.

È stato ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria di questo tribunale entro trenta giorni dalla notificazione del bando predetto le loro domande motivate di collocazione coi documenti giustificativi, onde possa seguire il giudizio di graduazione, alla istruzione del quale è stato delegato il giudice signor avvocato Paolo Piccardi.

Dal tribunale civile di Arezzo.
Li 10 ottobre 1868.

3479 PAOLO SANDRELLI, canc.

Renunzia d'eredità.

Il cancelliere della pretura di Marciana Marina rende pubblicamente noto che nel giorno venti ottobre 1868 Giacomo Ricci del fu Cerbone di anni 49, di Marciana, dichiarò di renunziare alla quota ereditaria dell'asse relitto dal fu Gio. Battista Ricci suo zio paterno, morto in San Piero il 15 giugno 1868, e ciò ad ogni effetto di legge

Dalla cancelleria della pretura di Marciana Marina.
Li 20 ottobre 1868

Il cancelliere
3512 AVV. ROBERTO LAZZARINI.

Estratto di bando.

La mattina del dì undici novembre 1868 a ore 10 precise, in virtù del decreto proferito dal tribunale civile e correzionale di Firenze sotto dì 29 settembre prossimo passato, avanti il sottoscritto cancelliere addetto alla pretura mandamentale di Lastra a Signa, sarà esposto in vendita al pubblico volontario incanto l'appresso descritto stabile spettante per la massima parte ai minori Giulio, Carlo, Emilio, Emilia ed Amalia del fu Gaspero Fabiani e per una quota alla signora Sofia Santini vedova di Pietro Fabiani, domiciliati tutti al Ponte a Signa, per liberarsi al maggiore e migliore offerente con tutti i patti, oneri e condizioni stabilite dal bando.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire italiane dodicimila settecento quarantasei e centesimi ottanta, in base della stima compilata dall'ingegnere signor Fortunato Cintolesi sotto di nove ottobre 1868 debitamente giurata e registrata in Firenze nel giorno stesso, depositata in questa cancelleria.

Descrizione dello stabile da vendersi:

Un vasto casamento di moderna costruzione corredato di un appezzamento di terreno ortivo con pozzo di acqua potabile, di alcuni piccoli fabbricati per usi diversi sul lato di mezzogiorno di detto terreno, e di un cortile o passaggio lastricato intermedio, che serve di accesso ai locali sopra indicati, posto il tutto nel popolo di San Martino a Gangalandi, comunità e pretura di Lastra a Signa, e precisamente presso il Ponte di Signa sull'angolo formato dalla via comunale detta del Ponte a Signa, oggi provinciale, e dall'altra provinciale di Barberino di Mugello, confinato a tramontana e levante da dette vie, rio detto di Colle Maggiore e Pieralli, a mezzogiorno e ponente dai fratelli Lazzeri, salvo se altri ecc.; rappresentato detto casamento e annessi ai campioni estimali della comunità di Lastra a Signa in sezione K dai numeri particellari 398, 399, 395, 347, 393 in parte, 394 a comune, 400, 401, 348, 346, 393 in parte, 394 a comune, 396 e 397, articoli di stima 303, 304, 278, 305, 279 e 302, con rendita imponibile di lire già toscane 536 e centesimi 89, pari a lire italiane 450 e centesimi 99, salvo ecc.

Dalla cancelleria della pretura mandamentale di Lastra a Signa.
Li 20 ottobre 1868.

Il cancelliere
3496 PAOLO CONTI.

Avviso di asta.

Si rende noto che alla pubblica udienza del tribunale civile di Grosseto del 25 settembre 1868 essendo rimasto deserto l'incanto per la vendita dell'immobile del signor avv. Tommaso Papi, espropriato in danno di Antonio Conti, possidente domiciliato a Roccastrada; il detto tribunale con sentenza dello stesso giorno destinò la successiva udienza del 17 novembre 1868 per il secondo incanto con il dibasso del 10 per 0/0.

Che però alla udienza del suddetto tribunale del 17 novembre 1868 si procederà al secondo incanto e liberamento dell'appresso stabile, cioè:

Un tenimento di terra olivata posto in comune di Roccastrada della estensione di ettari 12, ari 48, rappresentato al campione di detta comune dalle particelle di num. 791, 792, 793, 794, 795 della sezione I, per il prezzo ridotto del decimo di lire 1537 80.

Fatto li 16 ottobre 1868.
3488 Dott. ISIDORO FERRINI, proc.

Estratto.

Si fa noto dal sottoscritto quale procuratore di Maria Cervi maritata Zanotti, e di Teresa, Andrea, Battista, Rachele, Pietro, Giovanni, Angelo, Orsola vedova Fumagalli, fratelli e sorelle Zanotti, che sopra ricorso proposto dai medesimi per la dichiarazione d'assenza del rispettivo marito e padre Giuseppe Zanotti del fu Giambattista di Castelvisconti, il R. tribunale civile e correzionale di Cremona in Camera di consiglio col decreto 13 aprile 1867 emanava il provvedimento di cui all'art. 23 del Codice civile con ordinarsi che siano assunte informazioni intorno ad esso assente Giuseppe Zanotti del fu Giambattista.

Cremona, il 4 settembre 1868.
3190 AVV. CARLONI CESARE.

R. Spedale di S. Maria degl'Innocenti di Firenze.

DOTI ANTELLA.

Le concorrenti alle doti Antella per l'anno 1869 devono presentare al sottoscritto segretario della Deputazione collatrice di dette doti, residente nell'uffizio del R. Spedale di S Maria degl'Innocenti di Firenze, a tutto il prossimo mese di novembre le loro istanze in carta bollata, munite dei certificati di nascita, di moralità e di cittadinanza fiorentina, per essere ammesse al concorso.

Li 21 ottobre 1868.

Il Segretario
3510 L. TORRACCHI.

Avviso

per vendita giudiciale coatta.

Si rende noto che alla udienza del 22 settembre 1868 essendo rimasto deserto l'incanto per la vendita dei beni del signor Vincenzo Ferri nei nomi, rappresentato da messere Isidoro Ferrini, espropriati in danno del signor Domenico Luciani, possidente domiciliato a Pancole, il tribunale con sua sentenza proferita in detta udienza, destinò la successiva udienza del 20 novembre 1868 per il secondo incanto con il dibasso del 10 per cento sul prezzo di stima. Che però avanti il suddetto tribunale alla pubblica udienza del 20 novembre 1868 si procederà al secondo incanto e liberamento degli stabili che appresso, cioè:

1° Un tenimento di terre con vasto fabbricato ed oratorio annessi della estensione di ettari 17, ari 2, 63, denominato il Diaccio di Vetta di dominio diretto della Mensa vescovile di Grosseto, rappresentato al catasto della comune di Scansano dalle particelle di num. 1, 2, 3, 4, 5, 91, 103, 106 della sezione H, per il prezzo ridotto del decimo di lire 17,080 74.

2° Altro tenimento di fronte a quello sopra descritto della estensione di ettari 24, ari 92 e 72, vitato, olivato, pascibile e seminabile denominato Pian dei Draghi, di dominio diretto della Mensa vescovile di Grosseto, rappresentato al detto catasto dalle particelle di num. 82, 134, 135 della sezione K, per il prezzo ridotto del decimo di lire 11,515 86.

Li 16 ottobre 1868.
3487 Dott. ISIDORO FERRINI, proc.

PIA EREDITA' GALLI TASSI.
Avviso d'asta.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno 20 novembre 1868 si procederà nell'uffizio dell'amministrazione della Eredità Galli Tassi avente sede in Firenze con accesso dalla via Borgo degli Albizi, alla presenza delli amministratori della medesima, e con l'assistenza di un pubblico notaro, allo incanto per l'aggiudicazione in vendita a favore del maggiore e migliore offerente dei seguenti beni rurali di proprietà della detta Pia Eredità, latamente descritti e confinati nelle relazioni e stime respettivamente fatte dai periti ingegneri signori Luigi Maremmi e Antonio Torracchi, e sui prezzi seguenti:

1° Un podere composto di terre in parte lavorative ed in parte boschive con casa colonica, ed un oratorio e annessi corredato di arredi sacri e mobili, denominato Monte Masso, nel popolo di S. Bartolommeo a Quarate, comune di Greve, pel prezzo, in quanto all'immobile, di lire 10,695 15, e quanto ai mobili di lire 364 24.

2° Una villa con podere e casa colonica denominato Piano di Serna, nelle adiacenze del paese dell'Incisa, popolo di S. Stefano a Cetina, comune di Reggello, pel prezzo di L. 16,728 56.

3° Un podere con casa colonica e boscaglie annesse denominato Torraccia, ed una piaggia detta Montanino, popolo e comune suddetti, pel prezzo di lire 42,960 66.

4° Due poderi con case coloniche composti di terre in parte lavorative ed in parte boschive, denominati Via Piana e Selva, popolo e comune suddetti, pel prezzo di lire 41,356 60.

5° Porzione di un antico castello, con podere, casa colonica ed annesse boscaglie, denominato Fonte Pietrini, nel popolo di S. Cristoforo in Perticaja, comunità di Rignano, pel prezzo di lire 33,751 71.

Si avverte che le relative perizie, unitamente alla cartella d'oneri, trovansi depositate nello uffizio suindicato, ove saranno rese ostensibili in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

E tale incanto sarà tenuto a schede segrete previo il deposito del ventesimo del prezzo di stima, e con le altre forme, condizioni ed oneri espressi nella cartella suddetta.

Firenze, li 21 ottobre 1868. 3505

Ministero della Marina

DIREZIONE GENERALE DEL MATERIALE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 6 novembre p. v., alle ore 12 meridiane, avanti il direttore generale del materiale, in una delle sale di questo Ministero, sito in piazza Frescobaldi, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista alla R. marina nel 2° dipartimento (Napoli) di chilogrammi 280,000 di canapa greggia dei Casali di Napoli, al prezzo di lire 1 05 per chilogramma e quindi per la complessiva somma di lire 294,000.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni presso il Ministero della marina (Div. V) dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane e presso gli uffici dei Commissariati generali dei tre dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, superando in pari tempo il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a licitare, dovranno eseguire il deposito in una delle casse dello Stato della somma di lire 29,400 in numerario od in cartelle del debito pubblico dello Stato, al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni dieci decorrendi dal giorno della pubblicazione dell'avviso di seguito deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre lire 300 per le spese del contratto, oltre quelle per la tassa di registro.

Firenze, 22 settembre 1868.
3513

Il Segretario ai contratti
CELESIA.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.